

**I DATI CISL** Novembre: commercio e terziario settori di gran lunga più colpiti dalle restrizioni Covid. Ammortizzatori usati più dagli impiegati

## "Cassa" dimezzata rispetto a ottobre Ma è undici volte quella dell'anno scorso

di **Paolo Rossetti**

Meno cassa, ma sempre a livelli incredibili rispetto agli anni scorsi, con terziario e commercio che soffrono particolarmente la crisi Covid. I dati sugli ammortizzatori sociali nel mese di novembre dicono che i settori più colpiti sono questi, penalizzati dal blocco della ristorazione, dalle limitazioni per i centri commerciali, per gli esercizi pubblici, per i servizi alla persona e, infine, dalle chiusure per lo spettacolo. Li ha resi noti la Cisl Lombardia confermando che

l'incidenza di questi comparti sui numeri regionali è addirittura in crescita: rappresentavano il 44% del totale della cassa a settembre mentre due mesi dopo la percentuale è salita al 53,5. Un cammino opposto a quello delle aziende metalmeccaniche che hanno ridotto il loro peso da questo punto di vista dal 24,7% al 22,1. "La cassa poi spiega Enzo Mesagna, responsabile del Mercato del lavoro per la Cisl Monza Brianza Lecco- è stata utilizzata in modo particolare dagli impiegati". Un elemento, quest'ultimo, riscontrato nell'anda-

mento degli ammortizzatori nella zona di Milano e Monza, dove le oltre 22 milioni di ore autorizzate sono divise tra i quasi 10 milioni appannaggio degli operai e qualcosa in più dei 12 milioni che, invece, riguardano chi opera negli uffici. L'area tra la metropoli e la Brianza è in controtendenza rispetto al resto delle province lombarde: la cassa qui, è diminuita in modo significativo visto che solo un mese prima le ore concesse alle aziende in difficoltà sono state 42 milioni contro le 21 del settembre precedente. "I motivi della diminu-



Enzo Mesagna

zione possono essere diversi -commenta Mesagna- le imprese avevano già chiesto molta cassa in precedenza e poi si sono trovate a dover smaltire le commesse di lavoro che scadevano a fine anno. Quindi non bisogna sottovalutare il ruolo di traino dell'economia che

rappresenta l'area, anche per questo potrebbe aver risentito un po' meno della crisi rispetto alle altre". Se allarghiamo lo sguardo ad un arco temporale un po' più ampio, facendo il confronto con quanto succedeva prima della pandemia, si capisce subito, comunque, quanto la situazione sia precipitata. Le ore di cassa di novembre sono calate rispetto al mese prima, ma sono 11 volte tanto quelle del 2019 nello stesso periodo: non sproposito. Solo in Lombardia, tenendo conto di tutti gli strumenti di sostegno al reddito messi in campo (non solo la cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga ma anche il Fis, ammortizzatore usato nel terziario ed altri ancora) si è arrivati a 100 milioni di ore. ■

di Paolo Cova

■ C'è massima tensione tra i 200 dipendenti della Icar, la storica azienda monzese di apparecchiature elettriche di grande potenza, in liquidazione. La cassa integrazione è scaduta alla vigilia di Natale e quindi da lunedì 4, in teoria, tutti i dipendenti sono ritornati a lavorare a pieno regime.

Anche se, secondo i sindacati, attualmente di lavoro per tutti a tempo pieno non ce n'è, pur in presenza di qualche commessa. Già da lunedì 11 l'azienda potrebbe chiedere di nuovo di accedere alla cassa integrazione.

Ma la mancanza di chiarezza



Un presidio di lavoratori davanti alla Icar, lo scorso dicembre



«Cassa» scaduta, 200 dipendenti rientrati al lavoro ma da novembre non ricevono la retribuzione

e di risposte (i lavoratori devono ancora prendere gli stipendi di novembre, dicembre e la tredicesima, oltre ai ritardi nella erogazione della cassa integrazione) ha portato lunedì 4 a uno sciopero spontaneo da parte dei dipendenti.

I prossimi giorni potrebbero essere decisivi per le sorti dell'azienda.

Mercoledì 13 è prevista l'udienza in tribunale: il giudice dovrà decidere se accordare l'amministrazione straordinaria e avviare dunque l'insediamento del commissario gover-

## Icar, tensione in fabbrica Dopo lo sciopero di lunedì attesa per il tribunale

nativo chiamato a gestire la società (ed eventualmente a trovare un acquirente) o procedere al fallimento.

Anche il cambio di liquidatore, scelto dai soci dell'azienda, non ha contribuito a dissipare timori e dubbi sul futuro aziendale: «Non si capisce - dice Patricia Lupi della Fiom Cgil Monza Brianza - la ragione di questo cambio da parte della proprietà». Martedì il nuovo liquidatore ha incontrato i sindacati, senza che dall'incontro siano uscite novità: l'attenzione di tutti è ormai rivolta all'udienza del 13.

La situazione attuale della Icar è paradossale: ordini ce ne sono, anche da clienti grossi, a riprova della posizione di avanguardia dell'azienda, impegnata nei condensatori e quadri per rifasamento, condensatori per motori e lampade, condensatori in corrente continua e corrente alternata per applicazioni di elettronica di potenza, stabilizzatori di tensione e filtri attivi, impegnata tra l'altro nell'alta velocità ferroviaria.

Ma lo stato di liquidazione non genera certo fiducia da parte dei fornitori, portati a ritirare

il credito concesso in passato all'azienda, che d'altra parte ha bisogno dei materiali per soddisfare i propri clienti. Un cane che si morde la coda, insomma, una spirale da cui si spera di uscire con l'amministrazione straordinaria.

Nel 2014 l'azienda diede la disdetta agli accordi aziendali di secondo livello, dopo 60 anni. Un segnale negativo dell'andamento di gestione.

«L'azienda da anni soffre di costi sproporzionati rispetto ai fatturati in bilancio - spiega una fonte bancaria confidenziale a il Cittadino -; fatturati non in grado di sopportare i costi del lavoro, delle materie prime, e di supportare poi gli ammortamenti, gli oneri straordinari e le imposte. Le perdite elevate hanno intaccato il capitale netto, indebolendo sempre più l'azienda. Se non contieni i costi devi puntare ad avere maggiori ricavi». Una sfida per chi gestirà l'amministrazione straordinaria. ■

Da anni i bilanci dell'azienda sono in sofferenza: i fatturati non riescono a sostenere i costi



## IL LAVORO IN BRIANZA

Tasso di disoccupazione stimato nel 2020 **9,23%**, **+2,23%** rispetto al 2019

### SETTORI CON ADDETTI IN AUMENTO

Aziende di trasporto e magazzinaggio	Sanità	Mobili	Commercio all'ingrosso	Costruzioni	Commercio al dettaglio
<b>+11,21</b>	<b>+6,59</b>	<b>+5,57</b>	<b>+3,47</b>	<b>+1,04</b>	<b>+0,93</b>

### SETTORI CON ADDETTI IN DIMINUZIONE

Agricoltura	Manifatture di macchinari	Ristorazione
<b>-8,28</b>	<b>-3,44</b>	<b>-1,11</b>

Variazione totale: **+0,94%**



di **Monica Bonalumi**

La pandemia non ha travolto i comparti economici in modo identico: la conferma arriva dall'analisi elaborata da Afol sulla base dell'andamento del mercato del lavoro nei primi nove mesi del 2020. In Brianza le imprese sono diminuite in tutti i settori ad eccezione dei rami costruzioni e sanità: il primo ha beneficiato del bonus 110% che ha trascinato una ripresa delle ristrutturazioni mentre il secondo è stato trainato dall'amplificazione dei bisogni di assistenza causati dalla pandemia. Da gennaio a fine settembre, rispetto al dicembre 2019, il numero delle aziende è calato com-



Solo sanità e costruzioni vedono in aumento del numero delle aziende

plessivamente dello 0,13% ma il decremento è salito al 2,10% nel commercio all'ingrosso e dell'1,07% in quello al dettaglio, all'1,35% in agricoltura e all'1,79% nel manifatturiero. Nel settore industriale, però, non tutti hanno patito in uguale misura la crisi della domanda interna e delle esportazioni: le aziende che producono articoli in metallo sono diminuite del 2,01%, quelle di macchinari del 3,38% e i mobilifici dell'1,78%. Il saldo è stato, invece, positivo per le ditte che operano nelle costruzioni (+0,70%), e nella sanità e assistenza sociale, cresciute del

# Imprese in flessione, occupazione in crescita Ma i posti sono a tempo



Richiesta in aumento per figure di basso livello

l'1,13%. Il calo delle società non ha comportato ovunque una contrazione del personale: da gennaio a settembre gli addetti sono aumentati dello 0,94%. Se nelle manifatture sono scesi complessivamente dello 0,80% sono, invece, cresciuti del 5,57% nei mobilifici e dello 0,70% nelle ditte che realizzano articoli in metallo mentre sono scesi del 3,44% in quelle che producono macchinari. La riduzione è balzata all'11% nella ristorazione e al-

l'8,28% in agricoltura mentre il commercio all'ingrosso e al dettaglio hanno aumentato gli operatori, rispettivamente, del 3,47% e dello 0,93%. La crescita ha toccato l'1,04% nelle costruzioni, il 6,59% nella sanità e l'11,21% nel trasporto e magazzinaggio. In Brianza, a differenza del resto del Paese, i giovani e le donne sono stati meno penalizzati mentre hanno incontrato maggiori difficoltà gli ultra cinquantenni: l'emergenza sanitaria ha inoltre

favorito un aumento della domanda di figure professionali di basso livello: operai non qualificati per le catene di montaggio, manovali, magazzinieri, conduttori di macchine utensili. Prevalgono i lavoratori atipici e quelli a tempo determinato. Le difficoltà sono testimoniate dal ricorso alla cassa: da aprile ad agosto autorizzate 16.713.866 ore di cui 4,88 milioni per operai e 11,82 di impiegati, il 42,4% è stato chiesto da imprese meccaniche. Il tasso di disoccupazione, secondo la direttrice di Afol Barbara Riva, dovrebbe attestarsi al 9,23% e potrebbe migliorare nel 2021 viste le stime di aumento del Pil del 4%. «Dobbiamo attrezzarci - dice l'amministratore unico dell'Agenzia Marcello Corra - per marzo quando il mercato del lavoro sarà scongelato. La ripresa delle opere pubbliche potrà rappresentare un lenitivo ma serviranno corsi per riqualificare i lavoratori»

IL BILANCIO 2020 Angela Mondellini, segretaria del sindacato brianzolo

## Cgil preoccupata per i posti di lavoro «Bisogna ascoltare le parti sociali»

La sicurezza sul lavoro messa a dura prova dal virus, milioni di ore di cassa integrazione, la necessità di trovare nuove modalità web per tenersi in contatto con gli iscritti, i licenziamenti per ora bloccati e la paura del futuro. Il bilancio 2020 è particolarmente pesante e la Cgil Monza Brianza lo fa partendo dai numeri: in un territorio con 270mila tra lavoratori e lavoratrici e 64mila imprese le domande di integrazione salariale al 30 novembre sono state 41.799. Una cifra che già basta a dar conto della difficoltà del momento: «L'emergenza sanitaria



Angela Mondellini

-spiega Angela Mondellini, segretaria della Cgil brianzola- ha acuitizzato le difficoltà economiche e sociali di una fascia di popolazione già fragile e con redditi da lavoro precario.

Purtroppo la precarietà e l'eccessiva flessibilità sono riusciti comunque a colpire i lavoratori con contratti a tempo determinato, di apprendistato, co.co.co, intermittente e somministrato». Un contesto in cui continuano a preoccupare gli infortuni sul lavoro: i dati Inail del 30 novembre parlano di otto morti, sei per Covid. Sono passati da 7500 a 6900, di cui 1500 erano infortuni Covid. «Il Paese -chiosa Mondellini- ha bisogno di discutere le misure e le riforme per ripartire. Ascoltare le parti sociali è un metodo non solo una necessità».

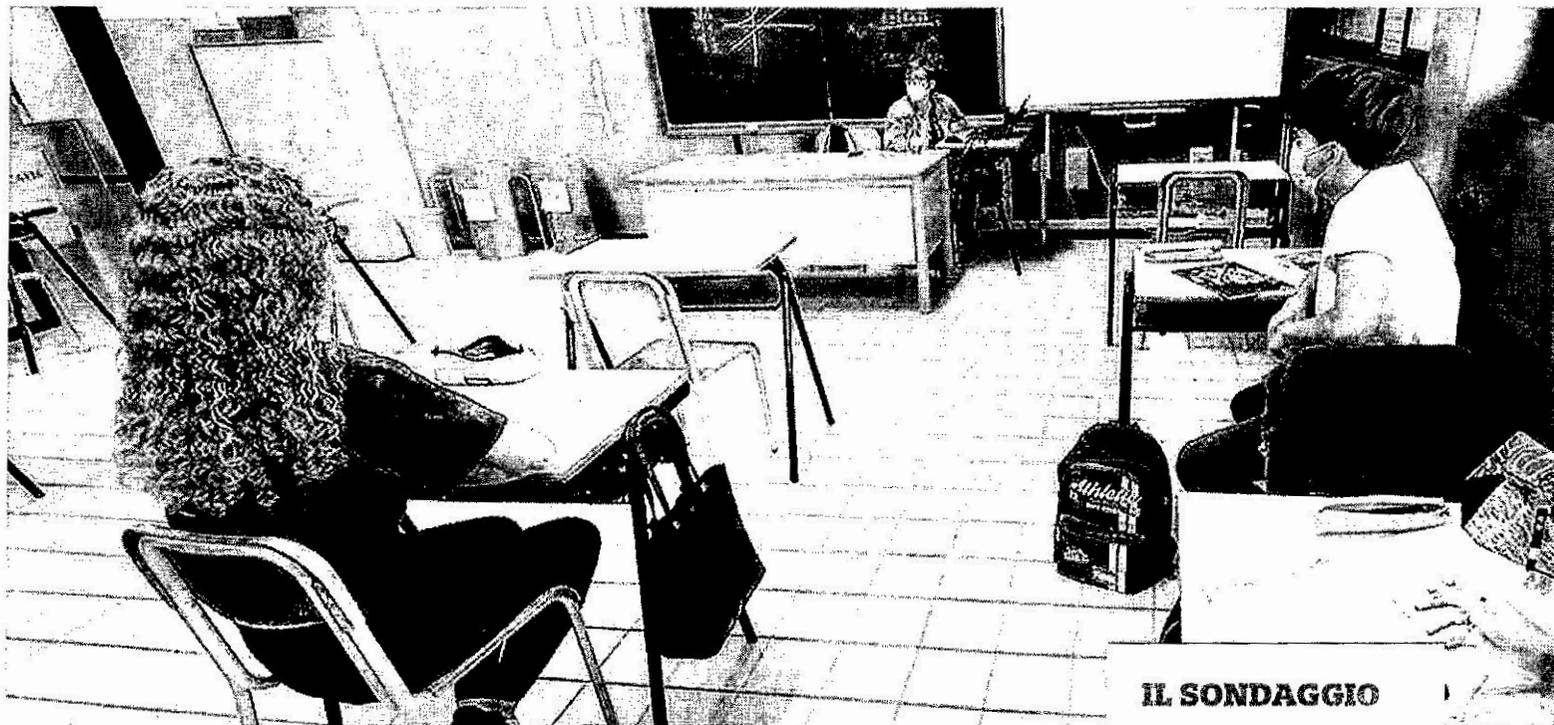
**CAOS SCUOLA** Ennesimo slittamento e cambio di regole per il rientro in classe: dirigenti scolastici alle prese

di **Alessandra Sala**

■ I docenti di Monza e della Brianza chiedono che vengano attuati subito provvedimenti per la sicurezza di tutti. I professori lo hanno fatto mettendo le richieste nero su bianco in un testo redatto dai docenti Gabriele Galeotto, Pietro Cappelletto, Francesco Ciro Illyano e Antonio Marino del liceo Zucchi e sottoscritta da oltre sessanta colleghi (tra docenti e personale Ata), da ieri a disposizione di tutto il comparto scolastico su [change.org](http://change.org).

Nel testo chiedono che si anticipi la campagna di vaccinazione dei docenti (e non in estate come previsto, nella terza fase delle somministrazioni). «In attesa del vaccino chiediamo che venga fatto un test sierologico in concomitanza con l'avvio delle lezioni - aggiungono i docenti - e che sia garantito ai docenti l'accesso gratuito e facilitato al tampone in caso di necessità. Infine, che per ogni istituto scolastico sia prevista o facilitata, anche tramite convenzioni con le Ats o altri enti, l'adozione di ampi screening preventivi anche sugli studenti. Noi, com'è stato sempre, siamo pronti a fare la nostra parte, ma chiediamo con forza che tutti mettano in campo le loro risorse per garantire la tanto auspicata "piena sicurezza"».

Il corpo insegnante si sta mobilitando per la sicurezza degli alunni mentre i dirigenti stanno



## "Vaccino: prima ai prof" Parte dal liceo Zucchi la petizione dei docenti

Gli insegnanti propongono di anticipare la somministrazione.  
"E intanto test sierologico alla ripartenza e screening dei ragazzi"

### IL SONDAGGIO

#### Come rientrare?

Il CittadinoMb l'ha chiesto via social agli studenti di Monza e Brianza: intervenire sui trasporti o meglio la Dad? Più di 400 voti su Instagram: il 62% per i trasporti, il 38% ha votato la Dad. "La Dad a lungo andare svuota gli studenti, di contro non li si può caricare come sardine sui mezzi pubblici", dice un commento. E un altro: "Serve che si pensi veramente ad investimenti di qualità dei soldi del mes. Servono più aule e docenti per classi con meno alunni".

riprogrammando la ripresa delle lezioni in presenza. «Martedì mattina abbiamo saputo che non avremmo riaperto il 7 - dice Rosalia Natalizi Baldi, dirigente del liceo Zucchi - dopo aver lavorato incessantemente in questi giorni per un nuovo orario visto lo scaglionamento degli ingressi in due fasce orarie. Saremo ancora a distanza sino a lunedì e in attesa di nuove ordinanze».

I dirigenti cittadini si dicono stanchi e rassegnati: nelle ultime settimane, a scuola chiusa per la pausa natalizia, hanno modificato più volte gli orari a seguito dei continui cambiamenti (prima il rientro al 75% poi sceso al 50%). «Abbiamo cambiato tutto perché ci è stato imposto - continua Aldo Melzi, dirigente del Mapelli - per sopperire alle criticità del sistema dei trasporti. Il timore è che, all'uscita degli alunni, non ci siano i mezzi e che il nostro lavoro sia stato inutile. Ora che ci sono i vaccini, per velocizzare la somministrazione e salvaguardare le scuole, potrebbero mandare un medico in ogni istituto superiore per il personale e i docenti, una garanzia di sicurezza».

Vista la pausa natalizia il personale in servizio non è al completo, così anche i dirigenti si ritrovano a sistemare aule, come Lucia Castellana, dirigente del Frisi che, per prima, ha spostato i banchi per accogliere in sicurezza il 50% degli alunni. «Tutti abbiamo lavorato incessantemente per rispondere alle richieste di prefettura e provveditorato - conclude Castellana - ma lavorare nell'incertezza è la situazione peggiore. In questo momento era importante prendere tempo, valutare la situazione dei contagi e poi decidere per la riapertura delle scuole superiori, non subito dopo la pausa: così si rischia di aprire e chiudere come a ottobre». ■

(18,06) e Calabria (18,13). Lo dice un'analisi condotta da Das (gruppo Generali), compagnia specializzata nella tutela legale che sta registrando in questo periodo una crescita di richieste per Difesa Scuola, copertura rivolta a dirigenti scolastici, personale docente e non docente ma anche ad allievi e genitori. «In Lombardia si registra un maggiore affollamento nella scuola primaria con una media di 20,15 alunni per classe che collocano la regione al secondo posto assoluto in Italia con 412.089 studenti distribuiti in 20.456 classi» si legge nella presentazione dell'indagine. Gli altri ordini scolastici fanno rilevare una densità di studenti più bassa. Nella scuola dell'infanzia la media lombarda è di 22,48 alunni per sezione (106.683 iscritti e 4.746 sezioni), per la scuola media la densità è di 21,66 alunni per classe, alle spalle di Emilia-Romagna (22,44) e Toscana (21,86). Per quanto riguarda gli istituti superiori 386.862 studenti sono suddivisi in 17.155 classi con una media di 22,55 alunni per ogni classe, che collocano la Lombardia dietro Emilia Romagna (22,99) e Veneto (22,65).

**IL SINDACATO** Parla Claudio Persuati di Cgil Flc

## «Molti temono di non riuscire a gestire il rientro degli alunni»

■ I docenti sono preoccupati, c'è ansia, lo stress è alle stelle. Il rischio di non farcela è alto. Secondo il sindacato Cgil Flc i continui cambiamenti e la didattica a singhiozzo stanno creando disagi. «C'è molta preoccupazione sulla ricaduta didattica che la pandemia ha creato - spiega Claudio Persuati, segretario generale di Cgil Flc Monza e Brianza - . Quella che è stata fatta a distanza non è la didattica di cui hanno bisogno gli studenti. Riceviamo telefonate di docenti in crisi, alcuni temono di non essere in grado di riprendere le attività in presenza perché si sentono

impreparati nella gestione delle relazioni con gli studenti. C'è anche chi sta pensando di cambiare professione. Le ricadute, dal punto di vista umano, non sono state prese in considerazione. Gestire una classe non è solo "insegnare" ma serve un grosso impegno di energie umane per recuperare i legami e la fiducia che, in questi mesi a distanza, non sono stati possibili».

Servirebbe anche al corpo insegnante, dice il sindacato, un supporto psicologico, a cui nessuno però ha pensato. Per rispondere alle richieste di apertura dei plessi superiori i dirigenti



**Claudio Persuati,**  
segretario  
generale  
di Cgil Flc

hanno lavorato modificando gli orari, organizzando doppi orari d'ingresso e uscita ma molti docenti si troveranno a dover gestire ore buche.

«I dirigenti e lo staff di presidenza, nelle ultime settimane, hanno lavorato tantissimo per riorganizzare gli orari - continua Persuati - per rispondere a una richiesta specifica del prefetto. È chiaro che il problema è legato agli assembramenti e ai trasporti ma soluzioni certe al momento non ci sono. Le famiglie devono sapere dove sono i figli. Lunedì dovrebbero riaprire le superiori ma fino a quando con numeri dimezzati? Se i mezzi sono già al completo durante la corsa come decidere chi far salire e chi no? Tutto è molto improvvisato e nessuno pensa al recupero della didattica che si è persa». ■ A.Sal.

**GLI STUDENTI** Le richieste dell'Unione alla vigilia

## «Più corse, spazi maggiori e medicina scolastica»

■ «Vogliamo garanzie sul rientro in aula». Questa la richiesta degli studenti di Monza e della Brianza a pochi giorni dall'avvio delle lezioni in parziale presenza. L'Unione degli studenti ha promosso un'inchiesta cittadina per avere un quadro della situazione e raccogliere le problematiche dei loro coetanei, un sondaggio che ha visto la partecipazione di oltre 800 alunni dei tredici istituti superiori cittadini.

«I dati emersi dall'inchiesta - spiega Francesco Ghisellini, dell'Unione degli studenti Monza e alunno del Nanni Valentini - offrono un ritratto di come non vo-

gliamo che sia il rientro nei prossimi giorni, data la confusionaria gestione di settembre. Il 55% degli studenti, alla ripresa a settembre, viaggiava su mezzi di trasporto affollati per raggiungere la propria scuola. Serve un intervento strutturale e occorre potenziare i mezzi».

I ragazzi mettono più volte l'accento sulla necessità di rimettere al centro degli investimenti statali la scuola e i trasporti. «L'annuncio della ripresa delle attività didattiche solo al 50% - dice Francesco Racioppi, sempre dell'Unione degli studenti e rappresentante dello



**Francesco Racioppi,**  
rappresentante  
dell'Unione degli  
studenti

Zucchi - i piani confusionari delle istituzioni locali e regionali ci hanno portato a ribadire l'importanza di un rientro in presenza e in sicurezza. Abbiamo bisogno di un vero intervento strutturale che garantisca la salute della cittadinanza, finanziando il trasporto pubblico, aumentando in maniera consistente le corse dove si ravvisa una maggiore necessità». Le richieste dei ragazzi sono chiare: medicina scolastica, l'ampliamento degli spazi e l'eliminazione delle classi troppo numerose.

«Vogliamo essere ascoltati e considerati - conclude ancora Racioppi - visto che si parla del nostro futuro. Il 13 gennaio ci sarà un'assemblea pubblica aperta a tutti gli studenti per una richiesta unitaria da rivolgere alle istituzioni». ■ A.Sal.